

→ **A tanto ammontano** i ricavi pubblicitari delle trasmissioni azzerate dalla Vigilanza

→ **Incontro** tra Zavoli e Napolitano. Bonino in controtendenza: «Non è un bavaglio»

La «par condicio» allargata costa 3 milioni alla Rai

Zavoli da Napolitano ipotizza le dimissioni. Il presidente Rai in Vigilanza col mandato del Cda mostra i punti critici: 3 milioni il danno per la Rai. Calabrò, Agcom, attende modifiche. Mediaset vuole regole per sé.

NATALIA LOMBARDO

ROMA
nlombardo@unita.it

L'Era glaciale dell'informazione sta per completare il suo avvento, e negli studi di AnnoZero infiamma, ancora per poco, la battaglia. Anche tra Emma Bonino e Francesco Storace (che mostra il simbolo) sulla gestione della sanità nelle regioni. Michele Santoro ha virato la puntata di ieri sul bavaglio che il regolamento sulla par condicio impone ai talk show dal 28 febbraio. E offre un «piccolo assaggio» della tv senza politica: Berlusconi che racconta del nipotino che canta «Meno male che nonno c'èèèè». O risponde a Vespa che gli chiede: Come festeggerà San Valentino? «Manderò mail a tutte le mie fidanzate».

Il segretario Pd

«Norme assurde, non capisco perché siamo in questa situazione»

LE PERDITE DELLA RAI

Sono 21 ma, con le varie puntate arrivano fino a 50, i programmi che passano dall'informazione alla «comunicazione» senza mediazione giornalistica. Con una perdita di entrate pubblicitarie per 3 milioni di euro, una mazzata sui sofferenti conti Rai. Il direttore generale Masi ha incaricato il vice, Antonio Marano, di riscrivere il palinsesto secondo le norme della Vigilanza. La chiamano «simulazione» da presentare alla commissione, un rebus che sarà sbrogliato martedì.

Molto critico Pierluigi Bersani: «Sono norme assurde, non capisco



Il conduttore di AnnoZero Michele Santoro

perché ci siamo messi in questa situazione», e si augura che venga «ridotto il danno, perché di danno si tratta, e tocca i profili di libertà». Nello stile radicale, invece, per Emma Bonino «non è un bavaglio», semmai «le regole evitano che ci sia la giungla» nei programmi tv. Una divergenza che, nell'entourage del segretario Pd assicurano non influirà sulla campagna elettorale.

ZAVOLI MEDITA LE DIMISSIONI

Il primo ad essere preoccupato è il presidente della commissione di Vigilanza che ha affidato quel regolamento al radicale Beltrandi (che minaccia lo sciopero della fame). Sergio Zavoli ieri ha chiesto e ottenuto un incontro con Napolitano, altrettanto preoccupato. A lui ha avanzato l'ipotesi di dimettersi se non riuscirà a modificare il regolamento, ma il Capo dello Stato lo ha invitato a resistere e a lavorare per «soluzione che passi attraverso un ripensamento della maggioranza, con il concorso dell'opposizione».

Nel tentativo di riparare il danno Zavoli ha convocato i vertici Rai nell'ufficio di presidenza: il presidente Paolo Garimberti a nome di tutto il Cda e con il Dg Masi (più rigido) ha illustrato le «criticità» anche incostituzionali che la norma comporta: sul piano «giuridico» perché «in conflitto con la legge sulla par condicio», divieto ribadito dalla Consulta; sui palinsesti e per «il danno economico»; terzo, «l'autonomia del lavoro giornalistico»; infine perché il pubblico «non può vedere solo tribune elettorali». Nella stessa riunione a San Macuto è stato accolto anche Corrado Calabrò, il presidente dell'Authority per le Telecomunicazioni, che aveva scritto a Zavoli. Il Garante Agcom deve stilare le stesse regole per le tv private. Pressato da Mediaset che, nonostante i vantaggi negli ascolti, pretende di non avere gli stessi limiti della Rai. Calabrò ha preso tempo, ha varato solo la parte del regolamento fino al 28 febbraio. Sul nodo black out aspetta le mosse della Vigilanza. Qui il Pdl si è mostrato